

LECCE 1
NAPOLI 1

LECCE: Terraneo 6; Garza 6,5; Marino 5; Ferri 6, Righetti 6, Carranante 6 (48' Levanto 6); Moriero 5 (66' Vincze 6); Barbas 6,5; Pasculli 6,5; Benedetti 5,5; Viridis 5.

NAPOLI: Giuliani 7; Ferrare 6; Francini 5; Crippa 6,5; Alemao 6,5; Baroni 6; Corradini 6; De Napoli 5; Mauro 6 (82' Zola s.v.); Maradona 5; Carnevale 6.

ARBITRO: Palretto di Torino (6).

RETI: 55' Carnevale, 69' Pasculli.

NOTE: Angoli 3 a 2 per il Napoli. Ammoniti Righetti, Francini e Baroni. Cielo sereno, terreno di gioco in ottime condizioni. Spettatori 25.495 per un incasso totale 552.735.588.

INTER 0
VERONA 0

INTER: Zenga sv; Bergomi 6,5; Brehme 6; Matteoli 5,5 (77' Di Già sv); Ferri 6; Verdelli 5,5; Bianchi 6,5 (46' Morello 5); Berti 5,5; Klinsmann 6,5; Matthaeus 6; Serena 5 (12 Malgioglio, 13 G. Baresi, 14 Cuchi).

VERONA: Peruzzi 7; Sotomayor 6; Pusceddu 7; Prytz 6 (80' Bertozzi sv); Favero 6; Gutierrez 6; Pellegrini 6,5; Callisti 6; Gritti 5,5 (48' Acerbis 6); Magrin 6; Guadagni 6,5 (12 Bodini, 15 Paganini, 16 Mazzeo).

ARBITRO: Fabricatore di Roma 6.

NOTE: Angoli 7-2 per l'Inter. Terreno in buone condizioni, giornata di sole. Ammoniti: Verdelli, Sotomayor, Peruzzi e Guadagni. In tribuna d'onore Sergio Brighenti. Spettatori 46.281; paganti 13.361; abbonati 32.920 (quota abbonati di 828 milioni 77.324 mila lire) per un incasso totale di un miliardo e 123 milioni.

GENOA 0
BARI 0

GENOA: Braglia 6; Torrente 6,5; Caricola 6,5; Collovati 6,5; Perdomo 5; Signorini 6,5; Rotella 5; Fiorin 6; Fontolan 5,5; Paz 5,5 (64' Ferroni sv); Aguilera 6 (12 Gregori, 13 Rossi, 15 Fasce, 16 Eranio).

BARI: Mannini 6; Loseto 6; Carrera 6,5; Terracenero 6,5; Lorenzo 6; Carbone 6; Urbano 6 (46' Lupo 6); Gerson 6,5; Joao Paulo 6 (17' Perrone 6); Maiellaro 6; Monelli 5 (12 Drago, 13 Ceramici, 15 Fioretti).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5,5.

NOTE: Angoli 7-3 per il Genoa. Ammoniti: Carbone, Perdomo, Gerson e Lupo. Abbonati 14.750 per una quota abbonamenti di 233 milioni. Giornata piuttosto calda, terreno in buone condizioni.

BOLOGNA 1
FIorentina 0

BOLOGNA: Cusin 6; Luppi 6, R. Villa 6; Geovani 6 (87' Giannelli s.v.); Iliev 6; Cabrini 6; Galvani 6; Bonini 6; Waas 6; Bonetti 6; Giordano 6 (89' Marangon s.v.); (12 Sorrentino, 13 L. Villa, 16 Campione).

FIorentina: Landucci 6; Pioli 5,5; Volpecina 5; Iachini 6; Pin 5,5 (77' Banchelli s.v.); Bettistini 6; Malusci 5; Dunga 6; Buso 5,5; Kubik 5; Dell'Oglio 6 (12 Pellicano, 13 Antinori, 15 Barontini, 16 Zironelli).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli (6).

RETI: al 54' Giordano.

NOTE: Angoli 5 a 3 per la Fiorentina. Ammoniti Giordano, Iachini, Pin, Dell'Oglio. Espulso Malusci per doppia ammonizione. Spettatori paganti 10.059 per un incasso di 219.949.000. Giornata di sole terreno in buone condizioni.



Per Carnevale un gol prezioso

LECCE-NAPOLI

Gli azzurri non riescono ad approfittare in pieno della sconfitta della capolista. Gol di Carnevale, pareggio di Pasculli, ma i partenopei ricominciano a sperare

Fino all'ultimo respiro

Giuliani evita la sconfitta

9' Ci sono due rimbalzi fortunati per il Lecce dentro l'area del Napoli, testa di Benedetti e pallone a Viridis, doppio dribbling e tiro: uscita di Giuliani che devia.
14' Sospetto fallo di Corradini in piena area su Pasculli.
25' Lancio di Crippa per Maradona che controlla e tira in corsa: alto di un metro sulla traversa. 32' Barbas da trenta metri, al volo: alto.
55' Cross di Mauro dalla sinistra, pallone nell'area del Lecce. Colpo di testa di Carnevale che s'arrampica nel vuoto: uno a zero per il Napoli.
56' Punizione di Barbas, grande parata di Giuliani. Viridis sulla respinta tira malissimo, e Giuliani respinge ancora.
60' Da Alemao a Maradona, a Crippa che, sulla destra, in corsa, calcia: pallone distante un metro dall'incrocio dei pali di Terraneo.
65' Punizione di Maradona senza conseguenze per il Lecce.
69' Da Barbas a Vincze, che da sinistra crossa al centro. La giocata di Pasculli è deliziosa. Giuliani s'inchina dalla parte opposta: uno a uno.

LECCE	TIRI	NAPOLI
Totale 8	In porta 2	Totale 10
4	Fuori 8	
4	Da lontano 5	
Totale 30	FALLI COMMESSI	Totale 22
	Quante volte in fuorigioco	
Pasculli 7	Il marcatore più implacabile	Baroni 7
Totale 40	PALLONI PERSI	Totale 32
	Il più sprecone	Maradona 7
Pasculli 6		
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 33'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'
		1° Tempo 33'
		2° Tempo 34'
		Totale 65'

Moggi suona la carica
«Dobbiamo insistere
Lo scudetto
è a portata di mano»

LUCA POLETTI

LECCE. Il Napoli ci crede sempre di più. Il mancato agguancio non lo demoralizza: al contrario. Come dice Moggi bisogna insistere soprattutto fare la corsa sul Napoli, senza pensare a quello che fa il Milan.
«Al di là del pareggio - dice il direttore generale del Napoli - crediamo di poter dire la nostra nella lotta per lo scudetto e la squadra lo ha chiaramente dimostrato anche a Lecce. La corsa però la facciamo su di noi, senza badare all'avversario. Il pari qui a Lecce non è da sottovalutare per le difficoltà ambientali, ma soprattutto perché l'avversario è stato molto bravo. Un'ottima squadra che lotta per la salvezza e quindi abbastanza motivata».
Da parte sua l'allenatore Bigon è amareggiato per come è finita. Chiaramente ne fa un cruccio ed esprime il suo rammarico senza mezzi termini. «Una squadra come la nostra - esordisce - qui a Lecce avrebbe dovuto prendere qualcosa di più. Avevamo la possibilità di chiudere definitivamente la partita, ma abbiamo avuto una sola distrazione difensiva in tutta la partita. Una distrazione che ci è costata cara. Una difesa come la nostra non può e non deve permettersi simili errori».
Maradona, che l'allenatore ha elogiato («peccato che certi suoi suggerimenti non siano stati sfruttati a dovere dai compagni»), è dispiaciuto per il pareggio. «Ad un certo punto - dice - eravamo in testa alla classifica insieme al Milan. Poi

c'è stato il gol del Lecce. Mi è piaciuto però più il Lecce dell'andata - dice - oggi non l'ho visto bene, tantomeno ho visto giocare ai suoi livelli il mio connazionale Barbas. Garza nei miei confronti è stato abbastanza corretto. Peccato che il mio amico Pasculli abbia segnato proprio contro di noi. Ma conosco bene il suo valore: è un attaccante che negli spazi stretti è molto bravo. Ora, però, gli ho detto che tra quindici giorni, su questo stesso campo, deve ripetere l'impresa e segnare anche contro il Milan. Ma possibilmente contro i rossoneri deve vincere».
L'allenatore leccese Carletto Mazonze è pienamente soddisfatto del pareggio. «Anche se la vittoria sarebbe stata più bella - dice - visto come si erano messe le cose e dopo il gol di Carnevale, nato più da una nostra distrazione che da una prodezza del Napoli, era importante rimettere la cosa a posto. Pasculli è stato bravo e da campione ha fatto un bel gol, dimostrando che ho fatto bene a confermare tutta la mia piena fiducia, anche dopo il rigore sbagliato domenica scorsa contro la Roma e la contestazione del pubblico».
«Per quanto riguarda la partita - dice - si è giocato ad ottimi livelli. Ma sia ben chiaro che non facciamo dispetti a nessuno. Tantomeno a favore a questa o quella squadra. Il Lecce è impegnato a salvarsi e deve conquistare più punti possibili, anche se oggi ha affrontato il Napoli e tra due settimane ci toccherà il Milan».

LECCE. Il Napoli resta appeso alle gambe del Milan per alcuni, eloquenti minuti. È un penzolare incerto, sofferente, ma molto produttivo per capire: i rossoneri non sono più sulla Luna. Scesi. Vicinissimi. Umani. Capaci anche di perdere e per 3 a 0. Alla fine della partita, in classifica, il Napoli li trova distanti di un solo punto. E a quelli di Bigon, un punto, adesso, sembra davvero niente: un soffio, un sorriso, uno scherzo.
Raccontare una partita che è senza audio. I rumori e le voci che si ascoltano arrivano lontane, gracchianti, via radio, da Torino. Mentre qui finisce uno a uno, gol di Carnevale e pareggio di Pasculli, ma è dietro i dati della cronaca pura che può esserci l'unica, importante notizia: il Napoli, lentamente, sta riapparendo a sé stesso. C'è un processo finalmente evolutivo, in questa partita dei napoletani. E qualcosa è probabilmente già mu-

tato nel loro modo di pensarsi all'inseguimento. Si sentivano inesorabilmente in ritardo, spacciati. Sanno di esserci ancora.
Si sentivano inutili, alle spalle del Milan. Compare. Di questo non può esservi dubbio. La conferma è sugli appunti presi quando la partita comincia: il Napoli attraversa il prato disorientato, come stanco di se stesso, del suo ruolo ingrato. Giocatori vuoti, macerati dall'agonia di una condanna: essere, per altri novanta minuti, gli unici accreditati, autorevoli inseguitori del Milan. I segmenti di certe corse dei napoletani paiono subito scollati. Una squadra senza giusta memoria tattica, immediatamente lontana dalle grida di Bigon che riescono solo a sortire effetti ovi: Ferrare e Baroni che si incrociano, in marcatore, su Viridis e Pasculli. Francini dalle parti di Moriero. Alemao arretrato e centrale, davanti alla difesa.

Però Maradona corre lontano, e anche Mauro sembra abbastanza felice di esserci il meno possibile dentro le azioni. I contropiedi sono troppo lenti e prevedibili. Il Lecce arretra e riparte, fa molta confusione, s'arrampica addosso a Crippa e De Napoli. Molti falli, partita anche piuttosto dura in certi momenti.
Il primo tempo è di una noia terribile, non fosse che per le voci e i rumori che giungono da Torino, dove la Juve vince e il Milan, così spiegato, arranca. Notizie che entrano anche negli spogliatoi, e che Bigon, in un qualche modo, deve prendere in considerazione. Notizie che scuotono. Il Napoli del secondo tempo corre già diversamente. È l'inizio di una lieve metamorfosi, dunque non c'è nulla di evidentemente trascendentale. Il Napoli non diventa improvvisamente bello, ma improvvisamente diventa diverso. Comincia a riconoscersi. E l'azione che lo porta in vantag-

gio, sembra finalmente una buona manovra di contropiede. C'è Crippa che porta palla e poi tocca per Mauro, spostato a sinistra. Il cross è lungo e a parabola. Mazonze gli si alza incontro giusto al centro dell'area, con Marino che resta a guardare. Colpo di testa dell'attaccante, preciso, fronte piena: uno a zero.
Ecco, è adesso che il Napoli trova il Milan. Una strana sensazione trovasselo vicino, in classifica, dopo averlo ritenuto di un altro campionato, troppo lontano, distante, irraggiungibile. Maradona e Alemao e tutti gli altri ci pensano, dovendo continuare a giocare, a marcare, a rincorrere. E fatalmente, nelle loro menti dev'esserci confusione e ansia e forse eccitazione. Così quasi non si curano del pallone che da Barbas rotola a Vincze, e che in traversone basso e teso arriva fino a Pasculli. Il tocco dell'argentino è una dolcezza tecnica: uno a uno.



Alemao entra deciso su un pallone contrastato da Ferri

INTER-VERONA

Le minacce di Pellegrini non scuotono gli abulici Bagnoli spera, il Trap urla

Peruzzi salva il pari

9' Ferri tocca indietro corto a Zenga, Gaudenzi riesce ad inserirsi tra i due e per poco non procura un dispiacere ai nerazzurri.
15 Inter vicina al gol. Serena dalla sinistra crossa al centro per Klinsmann, il quale fa velo a favore di Berti, che a tu per tu con Peruzzi, manda a lato.
23 Berti dalla sinistra manda un invito per Bergomi, ma Peruzzi riesce a sventare.
53 Klinsmann fa tutto da solo e dal limite lascia partire un bel rasoterra che impegna Peruzzi.
54 Klinsmann per Matthaeus per Serena che tira di prima intenzione ma l'estremo difensore veronese sventa ancora.
55 Sotomayor manca un facile rilancio e Morello di testa manda alto.
62 Bella azione di Pusceddu sulla sinistra per Pellegrini in area, che perde l'attimo propizio per battere Zenga.
68 Punizione di Brehme in area per Klinsmann che gira, la sfera viene rimpallata, e finisce sui piedi di Berti che impegna Peruzzi.
80 Klinsmann fa tutto da solo, si gira e lascia partire un tiro a mezza altezza che finisce di poco a lato.
85 Ancora Berti vicino al gol, ma manda clamorosamente fuori.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. In un clima vacanziero, l'Inter tricolore, rimedia uno striminzito punticino e una buona dose di fischi. La formazione di Trapattini, nonostante fosse chiamata davanti al suo pubblico ad una prova di orgoglio, dopo la tirata d'orecchie del suo presidente, Ernesto Pellegrini, non è riuscita ad andare oltre ad un scialbo pareggio, che ha irritato non poco i fedelissimi nerazzurri. L'inizio al rallentatore, con l'Inter al piccolo trotto,

alla ricerca di una nobiltà perduta. Il Verona, del resto, sta al gioco e non le passa minimamente per la testa di andare ad importunare il golfo biondo nerazzurro che se ne resta pacioso nella propria «tana». Neppure le notizie che giungono da Torino, riescono a scuotere Bergomi e compagni, che solo in un paio di occasioni si rendono pericolosi sotto la porta difesa egregiamente da Peruzzi.
Nella ripresa l'Inter appare

più concreta, costruisce qualche azione in più degna di questo nome. Ma Berti e Serena, in giornata no, si rendono protagonisti di alcune grossolane conclusioni a rete che vengono sbagliate da due passi. Intanto si sprecano i complimenti sia sugli spalti che sul terreno di gioco. Le tifoserie interiste e veronesi sono infatti legate da un patto d'onore di non belligeranza, e nel corso di tutto l'incontro, si sono scambiate complimenti comuni, mentre in campo i giocatori, soprattutto nerazzurri, hanno fatto di tutto per «regalare» un prezioso punticino alla formazione di Bagnoli, il quale non pretendeva (o non s'immaginava) tanta grazia. Nonostante Trapattini nel dopo partita abbia parlato di squadra ritrovata, ieri si è vista la solita brutta inter di questi ultimi tempi, senza idee e temperamento. Matthaeus ancora lontano dalla forma migliore dopo l'infortunio muscolare, Berti e Serena fuori condizione e incredibilmente pasticcioni. Ma nel complesso tutta la squadra non è apparsa determinata al punto giusto. Dall'altro canto, un Verona giudiziario, attento, che è riuscito ad imbrigliare con intelligenza una squadra dalle gambe d'argilla. Per il Verona dunque un'altro importante passo in avanti per continuare a sperare.

GENOA-BARI

Le emozioni non abitano qui Tra Scoglio e Salvemini un patto di non aggressione

Maiellaro imita Pelè

3' Punizione dal vertice sinistro di Aguilera a rientrare, fuori.
10' Gerson indietro a Carrera, bomba, Braglia para in due tempi.
21' Aguilera toccato duro alla caviglia, uscirà nella ripresa.
34' L'emozione più forte di tutto l'incontro a Roma: segna Bruno Conti, un grande ex. La Sampdoria è sotto: «Chi non salta è blucchiato». Il Genoa si sveglia.
35' Aguilera tocca d'esterno per Rotella; esterno della rete.
39' Paz davanti al portiere prova a saltare il marcatore all'indietro, l'azione sfuma.
42' Fiorin al centro dalla sinistra. Signorini prova da fuori. Un palmo sopra la traversa.
45' Nella Nord i ragazzi della fossa si divertono a caricarsi a m' di hooligans inglesi.
86' Maiellaro tenta il pallonetto da centrocampo, Braglia salva in extremis.
89' Destro dal limite di Ruben Paz, parata facile di Mannini.

STEFANO COSTA

GENOVA. Stagnante, e irritante. Una gara prevista, prevedibile. E nel finale il ribollente stadio dell'architetto Gregotti è un unico urlo ritmato: «Meritiamo di più!». Di più di questo 0-0 molle e timoroso, tra un Genoa sempre meno «olandese», sempre più catenaristico, ed un Bari che in mezzo, tra sudamericani e Maiellaro, mostra piedi buoni e cervello fine.

e deve volare al «sette» per deviare in angolo.
Sarebbe stato troppo. Troppo ma meritato, per un professore che predica spettacolo ed offre «paura», giura nel pressing, ma non fa attaccare mai l'uomo avversario in possesso di palla. Un tecnico amato da una folla che gli regala striscioni recitanti: «Professore Franco Scoglio». Ma le bordate di fischi parti e dai quattro angoli del Luigi Ferraris sono anche per lui. Gli altri? Perdomo sempre più paracarro, Fontolan perduto nei conti del suo nuovo ingaggio: l'ex angelo biondo della gradinata nord non supera un uomo manco se lo paghi, frana, cade, si inceppa. E il giovane Rotella è una stellina sperduta. Tiene Aguilera, ma anche lui, come l'altro bomber Vialli, ora però ha una caviglia che non regge. E fuori casa il fatto pesa.
Il Genoa, insomma, ha disputato una gara sconclusionata, senza schemi e senza determinazione. Di questo ha approfittato la squadra di Salvemini che si è disposta a centrocampo giocando con un ritmo più accettabile degli avversari, guadagnando il pareggio che si era prefissa alla vigilia.

BOLOGNA-FIorentina

Maifredi e Giorgi: nell'aria profumo di Uefa e l'«odore» della «B»

Lo slalom di Giordano

6' Furibonda mischia in area fiorentina: Bonini tira praticamente dagli undici metri, respinge Landucci, Bonetti cerca di ribadire in rete, ma Volpecina di testa sventa la minaccia.
20' Scambio Buso-Dunga, conclusione da 25 metri a lato.
31' Fallo di Dunga su Geovani. Il brasiliano di Maifredi batte la palla in rete.
45' Galvani lancia Bonetti in area. Il diagonale del centrocampista viene neutralizzato da Landucci.
54' Volpecina sull'out sinistro, all'altezza del centrocampo, tenta di alleggerire al proprio portiere. Il retropassaggio è lento, ne approfitta Giordano che conquista palla, evita Landucci e deposita in rete di destro.
61' Fallo di Iachini su Bonetti. La punizione dai 25 metri viene battuta da Geovani; la palla finisce alta.
82' La Fiorentina tenta un ultimo disperato assalto alla porta di Cusin; Dell'Oglio scambia con Volpecina, il pallone perviene a Iachini che prova il tiro dal limite d'area. La palla finisce fuori d'un soffio.

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Basta anche un Bologna piccolo piccolo ad affossare una Fiorentina grigia e impaurita. Con questa sconfitta i gigliati sentono addosso il fiato delle quart'ultime. E il terrore della retrocessione diventa forte.
Povera Fiorentina. Era arrivata al Dall'Ara provata per il match di Coppa Uefa ma col femo proposito di strappare un pareggio. Tutta raccolta nella propria metà campo la squadra di Giorgi ha tentato di

confronto. Pressato dai rossoblu a centrocampo, il difensore non ha saputo far meglio che passare la palla al proprio portiere. La manovra è risultata pessima. Infatti Giordano, festissimo, ha bruciato sul tempo Landucci, ed ha segnato il più facile e il più beffardo dei gol.
La Fiorentina, disperata, ha provato ad organizzare qualche iniziativa di disturbo, con l'unico risultato di esaltare i contropiedi dei padroni di casa.
A parziale scusante di Giorgi c'è la lunga catena di assenti (Baggio, Facenda, Derycia, Nappi, Di Chiara). Ma sull'altro fronte Maifredi non stava meglio, privo com'era di De Marchi, Stringara e Marronano. Comunque le defezioni non possono giustificare lo scadente spettacolo.
A questo punto il tecnico viola cammina sui carboni ardenti: la sua squadra pare assolutamente impreparata a lottare col coltello fra i denti per la salvezza.
Il Bologna invece ringrazia e porta a casa un successo che gli permette di tenere ancora accesa la speranza di un posto in Coppa Uefa. Ma ieri i rossoblu sono apparsi sfiatati e poco lucidi. Geovani in cabina di regia s'è mostrato ancora una volta lezioso e inefficace negli assist che contano. Maifredi si dichiara insoddisfatto, eppure la classifica continua a som-